

**18 Ottobre 2026 – 29ª Domenica del Tempo Ordinario**  
**(Anno A):** *Is 45,1.4–6; 1 Ts 1,1–5b; Mt 22,15–21*

## INTRODUZIONE

C'è una storia che parla di un guardiano di faro che ogni sera accendeva fedelmente la lampada affinché le navi potessero trovare la strada attraverso acque pericolose. Una notte, molte persone vennero da lui chiedendo dell'olio: un vicino ne aveva bisogno per una lampada, un altro per cucinare, un altro ancora per riscaldarsi. Desiderando aiutare tutti, distribuì piccole quantità di olio durante tutta la giornata. Quando arrivò la sera, però, non rimase abbastanza olio per la lampada del faro e diverse navi si schiantarono contro gli scogli nell'oscurità. La mattina seguente il guardiano pianse dicendo: «Ho dimenticato la mia prima responsabilità».

Nelle letture di oggi ci viene ricordata la nostra prima responsabilità: appartenere a Dio sopra ogni altra cosa. Il mondo chiede continuamente la nostra fedeltà — la politica, la ricchezza, il successo, l'opinione pubblica e l'ambizione personale. Eppure il Signore dichiara

attraverso il profeta Isaia: «Io sono il Signore e non ce n'è altri».

Anche Gesù ci interpella nel Vangelo: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». La moneta porta l'immagine di Cesare, ma noi portiamo l'immagine di Dio. Perciò la nostra appartenenza più profonda non è ai poteri della terra, ma soltanto al Signore.

Mentre ci presentiamo davanti a Dio in questa Eucaristia, chiediamo perdono per tutte le volte in cui abbiamo permesso ad altre voci di governare il nostro cuore più della verità e dell'amore di Dio. Prepariamoci ora a celebrare questi santi misteri.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a mettere Dio al di sopra di ogni potere e possesso terreno: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci hai creati a immagine di Dio e ci chiami a donare pienamente il nostro cuore al Padre: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci dai la forza di rimanere fedeli quando i valori del mondo si oppongono al Vangelo: **Signore, pietà.**

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci liberi da ogni falsa appartenenza, perdoni i peccati che dividono il nostro cuore, ci rafforzi nella sequela fedele di Cristo e ci conduca alla vita eterna.

**Amen.**

## INVITO AL GLORIA

Poiché Dio solo è il Signore della storia e il vero Re di ogni cuore umano, eleviamo ora la nostra lode e cantiamo con gioia:

## COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, la cui sapienza guida il corso della storia e la cui immagine è impressa in ogni cuore umano, concedi che rimaniamo fedeli a te sopra ogni potere terreno, servendo il bene comune con onestà e Coraggio e donandoci interamente alla tua volontà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Un ragazzo accompagnò una volta suo nonno a votare durante un'elezione. Sulla strada del ritorno gli chiese: «Nonno, chi governa davvero il mondo? Sono i presidenti, i re, i ricchi o i generali?».

Il nonno sorrise e indicò il cielo della sera. «Quando le nuvole coprono il sole, può sembrare che il sole sia scomparso. Ma il sole è ancora lì, sopra le nuvole, dà luce e mantiene tutto in esistenza. Così è Dio. I governanti umani possono sembrare potenti per un certo tempo, ma alla fine la storia appartiene a Dio».

Questa semplice conversazione tocca il cuore delle letture di oggi.

Sia il profeta Isaia sia il Vangelo ci pongono la stessa domanda: **Chi governa veramente la nostra vita?**

È il potere politico? Il denaro? L'opinione pubblica? La paura? L'ideologia? Oppure Dio?

## **Dio scrive la storia in modi inattesi**

La prima lettura di Isaia contiene qualcosa di sorprendente. Dio chiama il re persiano Ciro «il suo consacrato», letteralmente «il suo messia». Per il popolo d'Israele questo suonava scandaloso. Ciro non era ebreo. Non adorava il Dio d'Israele. Eppure Dio lo scelse come strumento di salvezza.

Per comprendere quanto fosse sconvolgente questa affermazione, dobbiamo ricordare la situazione d'Israele. Gerusalemme era stata distrutta. Il Tempio giaceva in rovina. Il popolo era stato deportato in esilio a Babilonia. I nemici li deridevano dicendo: «Dov'è il vostro Dio adesso?». Israele si sentiva abbandonato, sconfitto e umiliato. I suoi canti si erano trasformati in lamenti.

Poi, proprio in mezzo a quella disperazione, Dio parlò attraverso il profeta: «Guardate Ciro. Mi servirò di lui. Attraverso di lui vi libererò».

Ed è esattamente ciò che avvenne. Ciro conquistò Babilonia e permise agli Ebrei di ritornare in patria e di ricostruire il Tempio.

Che cosa significa questo per noi?

Significa che Dio non è mai prigioniero delle nostre aspettative. Può agire attraverso persone, eventi e situazioni che non avremmo mai immaginato. Dio non è confinato nelle chiese o nelle sacrestie. Egli è il Signore della storia.

Un predicatore raccontò una volta di aver pregato su questo stesso testo durante la Guerra Fredda, nel 1984. In quel tempo l'Unione Sovietica sembrava incrollabile, il comunismo ateo appariva invincibile e il mondo viveva sotto l'ombra della paura. Mentre pregava, nacque nel suo cuore un pensiero audace:

«Se Dio ha potuto servirsi del re pagano Ciro, non potrebbe forse cambiare anche i leader del nostro tempo?».

Per anni continuò a pregare. Poi arrivarono cambiamenti drammatici che nessuno aveva previsto: il crollo dei regimi comunisti, la riapertura delle chiese, la riscoperta della fede da parte di milioni di persone. La storia cambiò in modi che il mondo aveva ritenuto impossibili.

Ancora e ancora Dio ci ricorda:

**«Io sono il Signore e non ce n'è altri».**

Spesso agiamo come se il futuro fosse completamente nelle mani dei politici, degli economisti, delle potenze militari o della tecnologia. Le letture di oggi mettono in discussione questa illusione. I governi sono importanti. La responsabilità umana è importante. Ma l'ultima parola appartiene a Dio.

### **La trappola tesa a Gesù**

Nel Vangelo si sviluppa un altro tipo di lotta per il potere.

I farisei e gli erodiani si avvicinano a Gesù con una domanda:

«È lecito o no pagare il tributo a Cesare?».

Sembra una domanda innocente, ma è una trappola.

Se Gesù risponde «Sì», molti Giudei lo rifiuteranno considerandolo un collaboratore di Roma. Se risponde «No», potrà essere arrestato come ribelle politico.

Gesù chiede una moneta. Tenendola in mano domanda: «Di chi è questa immagine?».

«Di Cesare», rispondono.

Allora arriva la celebre risposta:

**«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».**

A prima vista sembra un abile compromesso politico. Ma Gesù sta dicendo qualcosa di molto più profondo.

La moneta porta l'immagine di Cesare, quindi date la moneta a Cesare.

Ma voi portate l'immagine di Dio. Perciò donate voi stessi a Dio.

Questo è il vero punto della questione.

Gesù non sta semplicemente parlando delle tasse. Sta parlando dell'appartenenza e della fedeltà. Le autorità umane hanno una pretesa limitata su di noi. Solo Dio ha una pretesa assoluta.

Questo era rivoluzionario nel mondo romano, perché l'imperatore pretendeva onori divini. Cesare voleva non soltanto le tasse, ma anche l'adorazione. Gesù rifiuta completamente questa pretesa. Solo Dio merita il totale abbandono del cuore umano.

E la stessa lotta continua ancora oggi.

Forse non adoriamo più gli imperatori, ma la cultura moderna chiede continuamente la nostra fedeltà totale: il successo, la ricchezza, il nazionalismo, il piacere, l'ideologia, l'approvazione sociale. Molte voci competono per conquistare il nostro cuore.

Il Vangelo ci domanda:

**Chi possiede la tua fedeltà più profonda?**

**Domande sincere e domande insincere**

Il Vangelo ci insegna anche qualcosa sul modo in cui poniamo le domande.

Alcune domande sono sincere; cercano la verità. Altre vengono poste soltanto per mettere in imbarazzo, tendere una trappola o attaccare.

Un insegnante raccontò di uno studente che chiese:

«Se Dio è onnipotente, può creare una pietra così pesante da non riuscire a sollevarla?».

Lo scopo non era davvero comprendere Dio, ma mettere l'insegnante in contraddizione.

I farisei si avvicinarono a Gesù con lo stesso atteggiamento. La loro adulazione nascondeva ostilità.

Eppure Gesù non risponde con rabbia. Risponde con una sapienza che smaschera la loro disonestà e allo stesso tempo apre la strada a una verità più profonda.

Quante volte le nostre conversazioni pubbliche assomigliano a queste trappole! In politica, nella religione e

perfino nella vita familiare, talvolta si pongono domande non per scoprire la verità, ma per vincere una discussione.

Il Vangelo ci invita a una maggiore sincerità. Dio può operare in una ricerca autentica, anche quando è accompagnata dal dubbio. Ma i cuori chiusi non possono accogliere la verità.

### **Radicati in Cristo**

Le parole di Gesù ci obbligano anche a esaminare la nostra coscienza.

Che cosa accade quando la fedeltà a Dio entra in conflitto con la fedeltà alla società?

La storia ci offre molti esempi. I primi cristiani rifiutarono di adorare l'imperatore e molti furono messi a morte. In tempi più recenti, figure come Dietrich Bonhoeffer, Massimiliano Kolbe, Martin Luther King Jr. e innumerevoli credenti senza nome scelsero la fedeltà a Cristo piuttosto che il conformismo a sistemi ingiusti.

Che cosa diede loro un tale coraggio?

Non l'ostinazione. Non l'ideologia. Ma un profondo radicamento in Cristo.

San Paolo oggi loda i Tessalonicesi per la loro «operosità della fede, la fatica della carità e la fermezza della speranza». La loro fede non era un sentimento privato. Essa plasmava il loro modo di vivere.

Questa è la sfida per noi. Il cristianesimo non può rimanere un'identità della domenica mentre il resto della vita appartiene al mondo. Ogni ambito della vita — la famiglia, la politica, il lavoro, le finanze, le relazioni, le parole e la coscienza — appartiene a Dio.

Cesare può ricevere la moneta.

Ma Dio riceve il cuore.

Una celebre storia racconta che san Tommaso Moro fu giustiziato perché si rifiutò di mettere il re al di sopra di Dio. Mentre si trovava sul patibolo dichiarò:

**«Muoi da buon servitore del re, ma prima di tutto di Dio».**

Questa frase riassume perfettamente il Vangelo di oggi.

Siamo chiamati a essere buoni cittadini, membri responsabili della società, lavoratori onesti e persone che contribuiscono al bene comune. Ma al di sopra di ogni fedeltà terrena ce n'è una più grande.

Perché noi non portiamo l'immagine di Cesare, ma l'immagine di Dio.

E quando i poteri di questo mondo passeranno, quando le monete perderanno il loro valore e i regni scompariranno, una sola verità rimarrà:

**«Io sono il Signore e non ce n'è altri». Amen.**

### **INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE**

Uniti nella fede della Chiesa e confidando non nei poteri di questo mondo ma nel Signore che regna per sempre, professiamo ora la nostra fede.

### **PROFESSIONE DI FEDE** *(Solo per meditazione personale)*

Credo in Dio, Padre onnipotente, Signore della storia e sovrano di ogni nazione, che ha creato tutti gli uomini a sua immagine e chiama ogni cuore umano ad appartenere soltanto a lui.

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che è venuto nel mondo non per cercare il potere terreno ma per rivelare il Regno di Dio.

Egli ci ha insegnato a dare al mondo ciò che è dovuto secondo giustizia, ma a donare il nostro cuore completamente a Dio.

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, ed è risorto il terzo giorno, affinché nessun potere terreno avesse mai l'ultima parola sull'umanità.

Credo nello Spirito Santo, che rafforza i credenti affinché rimangano Fedeli quando la verità è difficile e il discepolato è esigente; che dona il coraggio di testimoniare Cristo

nella vita familiare, nella società, nel lavoro e nella vita pubblica. Credo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, chiamata a vivere nel mondo senza appartenere allo spirito del mondo.

Credo nella comunione dei santi, molti dei quali rimasero fedeli a Dio al di sopra di ogni autorità terrena.

Credo nel perdono dei peccati,  
nella risurrezione della carne e nella vita eterna nel Regno dove Dio solo regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché, ponendo questi doni sull'altare, impariamo a offrire a Dio non soltanto ciò che possediamo, ma noi stessi, affinché la nostra vita, segnata dalla sua immagine, sia gradita a Dio Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Concedi a noi, Signore, ti preghiamo, che queste offerte che presentiamo alla tua maestà esprimano la nostra totale devozione a te, affinché, liberati da fedeltà divise, possiamo servirti fedelmente in ogni ambito della vita.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu solo sei il Signore della storia e la sorgente di ogni bene.

Sebbene i regni della terra sorgano e tramontino, il tuo dominio dura per sempre.

Ci hai creati a tua immagine e ci hai chiamati ad appartenerti completamente.

Nella tua sapienza guidi le nazioni del mondo, spesso operando attraverso persone ed eventi inattesi, affinché il tuo disegno di salvezza si compia.

E nel tuo Figlio, Gesù Cristo,  
hai rivelato la verità che nessun potere terreno può pretendere l'adorazione che appartiene soltanto a te.  
Per mezzo della sua Morte e Risurrezione hai fatto di noi un popolo saldo nella speranza, coraggioso nella coscienza e perseverante nell'amore.  
Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,

con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti,  
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:  
**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...**

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Come figli creati a immagine di Dio e chiamati a riporre la  
nostra fiducia non nel potere del mondo ma nel nostro  
Padre celeste, preghiamo con fiducia:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla  
tentazione di riporre la nostra fiducia ultima nel potere,  
nella ricchezza o nell'approvazione umana;  
concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua  
misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da  
ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata  
Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a dare alle realtà  
terrene il loro giusto posto offrendo però il nostro cuore  
interamente a Dio; non guardare ai nostri peccati,

ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità  
secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei  
secoli. **Amen.**

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che ci chiama ad appartenere  
interamente al Padre e a rimanere fedeli in mezzo ai poteri  
passeggeri di questo mondo. Beati gli invitati alla cena  
dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore, il mondo compete continuamente per attirare la  
nostra attenzione, la nostra fedeltà e il nostro cuore. Oggi  
però ci ricordi che portiamo la tua immagine. Insegnaci a  
vivere come tuo popolo fedele: coraggiosi nella coscienza,  
sinceri nell'amore e saldi nella speranza. Questa Eucaristia  
ci rafforzi affinché sappiamo servire responsabilmente nel  
mondo pur appartenendo completamente a te.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Sacramento della salvezza,  
ti supplichiamo umilmente, o Signore, che, fortificati da  
questo cibo celeste, possiamo rimanere fedeli a te in ogni  
circostanza e testimoniare con Coraggio che tu solo sei il  
Signore della nostra vita e della storia.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **BENEDIZIONE**

Il Signore guidi i vostri cuori nella verità e nella fedeltà.  
Vi rafforzi perché rimaniate saldi quando i valori del mondo  
si oppongono al Vangelo.

Vi aiuti a vivere sempre come persone che portano  
l'immagine di Dio.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita  
radicata in Cristo e fedele a Dio sopra ogni altra cosa.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«La moneta porta l'immagine di Cesare, ma tu porti  
l'immagine di Dio. Offri al mondo il tuo servizio, ma dona a  
Dio il tuo cuore.»

**19 ottobre 2026 – Lunedì della 29ª Settimana del  
Tempo Ordinario**

*(Santi Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues)*

*: Ef 2,1–10; Lc 12,13–21*

*“La vera sicurezza si trova nell’essere ricchi agli occhi di Dio.”*

**INTRODUZIONE**

Una volta un viaggiatore arrivò in un villaggio remoto dopo un lungo cammino. Stanco e affamato, bussò alla porta di una modesta abitazione. La famiglia che vi abitava possedeva ben poco: soltanto il cibo sufficiente per sé stessa. Eppure, senza esitazione, lo accolsero in casa, condivisero il loro pasto e gli offrirono un posto dove riposare. Quando il viaggiatore ripartì il mattino seguente, domandò: «Perché mi avete dato così tanto quando avete così poco?». Il padre rispose semplicemente: «Perché ciò che abbiamo ci è stato dato non soltanto per noi stessi».

C'è qualcosa di sorprendente in una tale generosità. Essa non nasce soltanto dall'abbondanza, ma da una certa

libertà del cuore: dalla fiducia che ciò che doniamo non va mai veramente perduto. Essa rivela una ricchezza più profonda, una ricchezza che non può essere misurata con granai o conti in banca.

Nel Vangelo di oggi, Gesù incontra un atteggiamento molto diverso. Un uomo si avvicina a lui chiedendogli aiuto per dividere un'eredità. Ma invece di risolvere la disputa, Gesù parla dell'avidità e racconta la parabola di un uomo ricco che possiede già più del necessario, ma che continua a preoccuparsi di accumulare ancora di più per sé stesso.

Mentre siamo qui riuniti, possiamo chiederci interiormente: dove cerchiamo la nostra sicurezza? In che cosa riponiamo la nostra fiducia? Riconoscendo le volte in cui ci siamo aggrappati troppo strettamente a ciò che possediamo o non siamo riusciti a vedere i bisogni degli altri, rivolgiamoci ora al Signore nell'atto penitenziale.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci insegni che la vita non consiste nell'abbondanza dei beni posseduti, ma nella fiducia nella cura del Padre: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci chiami ad essere ricchi agli occhi di Dio mediante la generosità e l'amore: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu liberi i nostri cuori dall'avidità e apri i nostri occhi ai bisogni degli altri: **Signore, pietà.**

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci liberi dalla falsa sicurezza dell'egoismo e dell'avidità, apra i nostri cuori alla fiducia nella sua provvidenza e alla generosa condivisione con gli altri, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.  
**Amen.**

## COLLETTA

O Dio, tu solo sei il nostro tesoro duraturo e la nostra vera sicurezza; insegnaci a riporre la nostra fiducia non nei beni terreni ma nelle ricchezze della tua grazia, affinché,

seguendo l'esempio dei santi Martiri Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e Compagni, possiamo donarci generosamente al tuo servizio e diventare ricchi ai tuoi occhi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Si racconta la storia di un imprenditore di successo che trascorse tutta la sua vita ad accumulare ricchezze. Lavorò instancabilmente, ampliò le sue attività e raccolse molto più di quanto avrebbe mai potuto utilizzare. Una sera, mentre sedeva da solo nella sua grande casa, circondato da tutto ciò che aveva realizzato, ricevette improvvisamente la notizia di una grave malattia. In quel momento, tutta la sicurezza che aveva costruito con tanta cura sembrò sfuggirgli dalle mani. Si dice che abbia affermato: «Ho passato la mia vita a mettere tutto al sicuro, tranne l'unica cosa che contava davvero».

Questa storia richiama la parabola che Gesù racconta oggi. L'uomo ricco del Vangelo non viene condannato perché è ricco. Il suo problema si trova altrove. Possiede già molto, eppure, quando riceve un raccolto abbondante, la sua unica preoccupazione è come conservarlo per sé. «Demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi», dice. Tutto ruota attorno a «io» e «mio». Non c'è alcun riferimento a Dio e nessun pensiero per gli altri.

Ciò che colpisce è quanto la sua visione sia diventata ristretta. La sua abbondanza avrebbe potuto essere un'opportunità: un'occasione per la gratitudine, per la generosità e per il servizio. Invece diventa una trappola. Il suo desiderio di sicurezza lo porta a ripiegarsi su sé stesso, chiudendolo sia a Dio sia al prossimo.

Gesù individua molto chiaramente il problema più profondo: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni avidità». L'avidità non consiste semplicemente nel possedere molto; consiste nel desiderio inquieto di avere sempre di più, nell'illusione che, se riuscissimo ad accumulare abbastanza, ci sentiremmo finalmente al

sicuro. Eppure, come ci ricorda Gesù, «la vita di uno non dipende dai suoi beni, anche se è nell'abbondanza».

L'uomo della parabola crede di aver garantito il proprio futuro: «Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti». Ma la sua sicurezza è fragile, anzi illusoria. Proprio quella notte gli viene richiesta la vita. Tutto ciò che ha accumulato non può accompagnarlo.

San Paolo, nella prima lettura, ci offre un netto contrasto. Ci ricorda che tutto è grazia: «Per grazia infatti siete salvati... e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio». Se tutto è dono, allora nulla è destinato ad essere trattenuto egoisticamente. Ciò che possediamo — i nostri beni, il nostro tempo, i nostri talenti — ci è affidato per uno scopo che va oltre noi stessi.

Essere «ricchi agli occhi di Dio» non è complicato, ma è esigente. Significa riconoscere che Dio è la nostra vera sicurezza. Significa permettere a ciò che abbiamo ricevuto di fluire verso l'esterno, diventando una benedizione per gli

altri. Significa resistere alla silenziosa tentazione di costruire magazzini sempre più grandi, materiali o emotivi che siano, e costruire invece cuori più ampi.

Alla fine, la domanda non è quanto possediamo, ma che cosa facciamo con ciò che possediamo. La nostra vita crea spazio per gli altri? Riflette la fiducia in Dio oppure l'ansia di garantire noi stessi?

C'è una semplice storia che parla di una vedova anziana che viveva in modo molto modesto. Ogni settimana metteva da parte una piccola somma della sua pensione per aiutare qualcuno nel bisogno: un vicino, una famiglia in difficoltà o un'opera caritativa. Quando le chiesero perché donasse con tanta costanza, rispose: «Non mi sono mai sentita povera. Finché ho qualcosa da dare, so che Dio mi ha dato abbastanza». A suo modo discreto, aveva scoperto il segreto che l'uomo ricco del Vangelo non imparò mai.

La vera sicurezza si trova nell'essere ricchi agli occhi di Dio.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre poniamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche cuori liberati dall'egoismo e capaci di confidare più profondamente in lui, che solo è la nostra sicurezza duratura, affinché il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli i doni che ti presentiamo e insegnaci, attraverso questo sacrificio eucaristico, a cercare le ricchezze che durano per sempre.

Queste offerte ci liberino dall'attaccamento alle cose terrene e approfondiscano la nostra fiducia nella tua amorevole provvidenza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza ci ricordi che i tesori di questo mondo passano, mentre le ricchezze della tua grazia rimangono per sempre.

Tu chiami il tuo popolo non ad accumulare beni per sé stesso, ma a diventare ricco di misericordia, generosità e amore.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato che la vera vita si trova non in ciò che possediamo, ma nell'affidarci completamente a te.

E nella testimonianza dei santi Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e dei loro compagni, ci mostri cuori resi impavidi dalla fede e ricchi agli occhi del cielo.

Per questo, insieme agli Angeli e ai Santi, proclamiamo la tua gloria e senza fine cantiamo:

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...**

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Non confidando in noi stessi o nelle sicurezze terrene, ma nell'amorevole provvidenza del nostro Padre celeste, preghiamo con fiducia usando le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dall'avidità e dall'ansia che chiudono i nostri cuori a te e gli uni agli altri.

Concedi misericordiosamente la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che la vita vale più dei beni materiali e che la vera pace nasce dalla fiducia nell'amore del Padre.

Liberaci da ogni egoismo e da ogni paura e rendici generosi nel servirci gli uni gli altri, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Beati coloro che non confidano nelle ricchezze terrene ma nel Signore, che dona sé stesso completamente per la nostra salvezza. Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

L'uomo ricco del Vangelo accumulò grano per sé stesso, ma non imparò mai ad aprire il proprio cuore. Nell'Eucaristia, Cristo dona sé stesso completamente a noi e ci insegna una via diversa di vivere: una vita fondata non sulla paura o sull'accumulo, ma sulla fiducia e sull'amore che si dona.

Essere ricchi agli occhi di Dio significa riconoscere che tutto è grazia. Qualunque cosa abbiamo ricevuto ci è stata affidata non soltanto per noi stessi, ma per il bene degli altri. I santi che oggi onoriamo compresero profondamente questa verità. Le loro vite divennero un dono offerto nella fede e nell'amore.

Questa Comunione ci liberi dall'illusione che i beni materiali possano salvarci e ci insegni invece a trovare la nostra sicurezza in Dio soltanto.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dopo aver partecipato a questi santi misteri, ti preghiamo, o Signore, che, nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, cresciamo nella fiducia nella tua provvidenza e diventiamo generosi nell'amore e nel servizio verso gli altri. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **BENEDIZIONE**

Il Signore vi insegni a cercare i tesori che non svaniscono e a riporre la vostra fiducia in lui al di sopra di ogni altra cosa. **Amen.**

Vi liberi da ogni attaccamento egoistico e vi renda generosi verso coloro che sono nel bisogno. **Amen.**

La testimonianza dei santi Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e dei loro compagni vi fortifichi per vivere con coraggio, fede e amore che si dona. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita ricca di fede, generosità e fiducia in Dio.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«La vera sicurezza non si trova in ciò che tratteniamo per noi stessi, ma nel fidarci di Dio al punto da diventare una benedizione per gli altri.»

**20 Ottobre 2026 – Martedì della 29ª Settimana del**

**Tempo Ordinario: Ef 2,12–22; Lc 12,35–38**

*“Vegliate per il Signore che viene — e serve.”*

## **INTRODUZIONE**

Si racconta la storia di un guardiano di un faro che viveva da solo su una costa aspra e battuta dal vento. Ogni sera saliva la stretta scala, sistemava la lampada e vegliava durante la notte. In una stagione particolarmente tempestosa, le navi continuavano ad arrivare in porto sane e salve, e nessuno pensava molto a quell'uomo silenzioso che non dormiva mai. Finché una notte si stancò, saltò uno dei suoi controlli e la luce si affievolì. La mattina seguente, i rottami di una nave naufragata furono trascinati a riva dalle onde. Il guardiano pianse, non perché avesse compiuto qualcosa di clamoroso, ma perché era venuto meno in qualcosa di ordinario. Gran parte della vita è come quel faro: fatta di piccoli atti di fedeltà che sembrano passare inosservati. Noi immaginiamo che Dio venga a noi nei grandi momenti, ma il Vangelo suggerisce il contrario: il Signore viene in silenzio, con perseveranza, nel ritmo

ordinario delle nostre giornate.

San Paolo ricorda agli Efesini che un tempo erano «senza speranza e senza Dio nel mondo», ma ora, in Cristo, sono stati avvicinati e resi parte di un'unica famiglia. Non siamo più stranieri che osservano da lontano; siamo persone della casa, alle quali sono affidate la lampada, la porta e l'accoglienza.

Eppure, quante volte scivoliamo nella dimenticanza: distratti, mezzo addormentati, poco attenti a Colui che sta alla porta e bussa. Mentre iniziamo questi santi misteri, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore di ravvivare in noi la lampada della fede.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu vieni silenziosamente nei momenti ordinari della nostra vita, eppure spesso non sappiamo riconoscerti: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu servi il tuo popolo con tenerezza e amore, eppure resistiamo alla tua grazia e ci stanchiamo di essere fedeli: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a tenere accese le nostre lampade e vigili i nostri cuori nell'attesa della tua venuta: **Signore, pietà.**

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ravvivi in noi la luce di una fede vigilante, affinché rimaniamo pronti ad accogliere il Signore che viene a servire il suo popolo e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

### **COLLETTA**

O Dio, che chiami il tuo popolo a rimanere vigilante nell'attesa della venuta del tuo Figlio, concedi che, in mezzo ai doveri ordinari e ai pesi della vita, possiamo mantenere accesa e luminosa la lampada della fede e riconoscere Cristo presente tra noi in coloro che cercano il nostro amore e la nostra cura. Fa' che noi, resi membri della tua famiglia, rimaniamo saldi nella speranza e gioiosi nel servizio, fino al giorno in cui il Signore stesso ci farà sedere alla sua mensa nella gloria.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Un guardiano notturno lavorava in un museo tranquillo. Nella maggior parte delle notti non accadeva nulla. I corridoi erano silenziosi, i dipinti immobili. Tuttavia egli compiva fedelmente il suo giro di controllo, ora dopo ora. Una notte, un piccolo rumore, quasi impercettibile, attirò la sua attenzione. Poiché era vigile, si accorse che stava iniziando un furto. La sua attenzione salvò ciò che altri avrebbero capito solo più tardi essere prezioso.

La parabola di Gesù nel Vangelo di oggi parla proprio di questo tipo di vigilanza. «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese». Non è un invito all'ansia, ma all'attenzione: una costante disponibilità del cuore. Il Signore non è assente; egli viene, ancora e ancora, in modi facili da non notare.

Spesso pensiamo alla venuta del Signore come a qualcosa di lontano, alla fine dei tempi o alla fine della nostra vita. Ma il Vangelo ci corregge con dolcezza: il Signore viene ogni giorno. Bussa attraverso una conversazione, un bisogno, una responsabilità, un silenzioso richiamo interiore. La domanda non è se egli venga, ma se noi ce ne accorgiamo.

Poi la parabola prende una svolta sorprendente. Quando il padrone ritorna e trova i suoi servi svegli, compie qualcosa di inaudito: li serve. Si cinge il grembiule, li fa sedere a tavola e si mette a servirli. Non è così che funziona il mondo. Ma è così che opera Dio.

Gesù ci rivela un Dio la cui grandezza si manifesta nel servizio. Lo vediamo con particolare chiarezza nell'Ultima Cena, quando si inginocchia per lavare i piedi ai suoi discepoli. Il Signore che attendiamo è già il Signore che serve. Egli non viene per pretendere, ma per donare; non per appesantire, ma per benedire.

Questo cambia il nostro modo di comprendere la vigilanza. Noi non vegliamo per paura di una punizione, ma per amore e per desiderio dell'incontro. Restare svegli significa rimanere aperti, riconoscendo la sua presenza nel tessuto stesso della nostra vita quotidiana.

Le parole di Paolo riecheggiano questa trasformazione: non siamo più estranei, ma membri della famiglia di Dio, «edificati insieme per diventare dimora di Dio». Se questo è vero, allora ogni momento diventa una porta, ogni incontro una possibile visita della grazia.

Eppure, rimanere svegli non è facile. La routine ci rende insensibili. Le delusioni ci stancano. Talvolta il Signore sembra tardare e siamo tentati di lasciare spegnere la lampada. Ma il Vangelo ci invita a una perseveranza silenziosa: piccoli atti di fedeltà, ripetuti ogni giorno, che mantengono viva la fiamma.

E c'è una promessa: se apriamo la porta, scopriremo di ricevere molto più di quanto diamo. Il servizio che il Signore rende a noi supererà sempre il servizio che noi

rendiamo a lui. La sua generosità capovolge le nostre aspettative.

Una donna teneva ogni sera una piccola candela accesa alla finestra per il figlio che tornava tardi dal lavoro. Una notte egli rientrò stanco e scoraggiato. Vedendo quella luce, disse più tardi: «Quella candela mi ha fatto capire che avevo ancora una casa». In modi che forse non riusciamo a vedere pienamente, la nostra vigilanza, la nostra fede semplice e costante, crea uno spazio perché il Signore entri e perché altri possano trovare la luce.

Perciò teniamo accesa la lampada, non perché sappiamo quando verrà, ma perché sappiamo chi sta per venire e quanto ama servire coloro che sono pronti ad accoglierlo.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Tenendo accese le nostre lampade nella fede e nell'amore, e confidando nel Signore che viene a servire il suo popolo, presentiamo con fiducia i nostri doni e la nostra vita, e preghiamo perché il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli i doni che ti presentiamo  
come segni del nostro desiderio di rimanere fedeli e  
vigilanti al tuo servizio.

Tu che ci raduni nella tua famiglia,  
insegnaci a riconoscere il tuo Figlio  
nei momenti ordinari della vita  
e ad accoglierlo con cuori preparati dall'amore.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di  
salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.

Nella tua misericordia ci hai avvicinati a te  
e ci hai resi membri della tua famiglia, non più stranieri e  
pellegrini, ma tuoi figli amati in Cristo.

Egli ci insegna a rimanere vigilanti nella fede,  
con le lampade accese e luminose,  
pronti ad accogliere il Signore che viene in mezzo a noi

in modi silenziosi e inattesi.

E quando trova i suoi servi fedeli,  
rivela la meraviglia del tuo amore:  
il Padrone stesso serve coloro che lo attendono.

Per mezzo di lui gli stanchi ricevono forza,  
gli scoraggiati ritrovano speranza,  
e i fedeli scoprono che la tua generosità  
supera ogni aspettativa.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni,  
e alla moltitudine delle schiere celesti,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:  
**Santo, Santo, Santo...**

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Come membri della famiglia di Dio, vigilanti nella speranza  
per la venuta del Signore che non cessa mai di prendersi  
cura del suo popolo, rivolgiamoci con fiducia al Padre con  
le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali  
e mantieni accesa nel tuo popolo la lampada della fede.  
Liberaci dalla stanchezza e dalla distrazione  
che chiudono i nostri cuori alla tua presenza,  
mentre attendiamo nella beata speranza  
la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu vieni in mezzo al tuo popolo non  
come un padrone che opprime,  
ma come il servo che porta pace e benedizione.  
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale benignamente pace e unità  
secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene a servire e a  
salvare il suo popolo. Beati gli invitati alla cena  
dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il Signore che attendevamo è venuto ancora una volta in  
mezzo a noi. Ci ha serviti con il Pane della Vita e ha  
ravvivato dentro di noi la fiamma della sua presenza.  
Ora ci rimanda nel ritmo ordinario della vita — nelle nostre  
case, nei luoghi di lavoro, nelle conversazioni e nelle  
responsabilità quotidiane — non come stranieri, ma come  
membri della famiglia di Dio.

Possano i nostri cuori rimanere vigili,  
le nostre lampade continuare a brillare,  
e i nostri silenziosi atti di fedeltà  
diventare luci che guidano altri verso la speranza.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi, o Signore, che noi, nutriti alla mensa del tuo  
Figlio, rimaniamo vigili nella fede e saldi nell'amore.

Come Cristo ci ha serviti in questi santi misteri,  
insegnaci a riconoscerlo nei momenti quotidiani della vita  
e ad accoglierlo con cuori pieni di gioia.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

## BENEDIZIONE

Il Signore mantenga i vostri cuori vigili alla sua presenza, vi rafforzi nella fedeltà silenziosa e renda la vostra vita una luce per coloro che cercano speranza.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## CONGEDO

Andate in pace, mantenendo accese le vostre lampade per il Signore che viene — e serve.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Tieni accesa la lampada nei momenti ordinari della vita, perché il Signore spesso viene in silenzio — e sempre con il cuore di un servo.»

**21 ottobre 2026 – Mercoledì della 29ª Settimana del Tempo Ordinario**

*Ef 3,2–12; Lc 12,39–48*

## INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un guardiano di un faro il cui compito era semplice ma essenziale: ogni sera doveva mantenere accesa la luce per le navi in mare. Una notte, diverse persone del villaggio vennero a chiedergli dell'olio per le loro lampade e per i loro bracieri. Volendo aiutare tutti, condivise ciò che aveva. A mezzanotte, però, la luce del faro si spense e una nave rischiò di schiantarsi contro gli scogli. Il guardiano imparò una lezione dolorosa: ciò che ci viene affidato deve essere custodito con fedeltà, perché altri dipendono da esso.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla di servi che attendono il loro padrone e rimangono fedeli alle loro responsabilità. L'accento non è posto sulla paura, ma sull'affidabilità. Il Signore affida a ciascuno di noi doni, compiti, relazioni e occasioni per amare. La vigilanza cristiana non consiste in un'attesa ansiosa del futuro, ma in una vita vissuta con

fedeltà nel presente.

Anche san Paolo parla di essere stato incaricato del mistero della grazia di Dio. Egli comprende che la grazia non è mai un possesso privato; è una responsabilità che deve essere condivisa. Ciò che Dio ci dona è destinato a portare frutto nel servizio, nella compassione e nella fedeltà.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo le volte in cui siamo stati negligenti riguardo a ciò che Dio ci ha affidato, distratti dalla sua presenza silenziosa o lenti nel rispondergli con un cuore fedele. E così, iniziamo il nostro atto penitenziale.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu vieni a noi nei momenti inattesi e ci inviti a rimanere vigilanti nella fede: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci affidi le ricchezze della tua grazia e ci chiami ad amministrarle con fedeltà: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu sei paziente con noi quando veniamo meno e ci rafforzi per servire con amore: **Signore, pietà.**

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che ci chiami ad essere fedeli amministratori della tua grazia e pazienti servitori gli uni degli altri, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

### **COLLETTA**

O Dio, che chiami il tuo Popolo a rimanere vigilante e Fedele nelle responsabilità che gli hai affidato, concedi che sappiamo riconoscere la tua presenza nei momenti ordinari della vita e servirti con cuore saldo e mani operose. Fa' che possiamo essere trovati pronti ogni volta che vieni a visitarci.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Si racconta la storia di un guardiano notturno che prendeva il suo lavoro molto sul serio. Ogni ora percorreva lo stesso tragitto, controllava le stesse porte e annotava tutto in un registro. Una notte, però, notò una debole luce in una stanza che avrebbe dovuto essere vuota. Era qualcosa di insolito, fuori posto. Poiché era attento, decise di verificare e riuscì a prevenire quello che avrebbe potuto trasformarsi in un grave incendio. La sua fedeltà nelle cose ordinarie lo rese pronto per l'imprevisto.

Le parabole di Gesù che ascoltiamo oggi si muovono proprio in questo spazio tra l'ordinario e l'inatteso. Un padrone di casa che non sa quando verrà il ladro. Un servo che non sa quando il padrone farà ritorno. Questi non sono soltanto avvertimenti riguardo alla fine della vita; parlano del ritmo quotidiano del discepolato. Il Signore viene a noi non soltanto alla fine, ma continuamente, spesso quando meno ce lo aspettiamo.

Tendiamo a pensare che essere pronti significhi prepararsi per qualcosa di straordinario, per un grande momento. Ma nel Vangelo la prontezza appare molto ordinaria: un servo che svolge il proprio lavoro, che si prende cura degli altri, che rimane fedele a ciò che gli è stato affidato. «Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro». È una fedeltà silenziosa e costante.

Paolo, nella prima lettura, comprese bene questa realtà. Si considerava un amministratore della grazia, incaricato del mistero di Cristo. Non rivendicava alcuna grandezza; anzi, si definisce «il più piccolo». Tuttavia riconosceva che ciò che gli era stato donato comportava una responsabilità. La grazia non è mai soltanto per noi stessi: è sempre destinata ad essere condivisa.

Ed è qui che il Vangelo diventa impegnativo. «A chi fu dato molto, molto sarà chiesto». A noi è stato dato molto: la fede, i sacramenti, la Parola di Dio, il sostegno di una comunità. Questi non sono beni da conservare gelosamente, ma doni da vivere e da mettere in pratica. La

domanda non è quanto abbiamo ricevuto, ma quanto fedelmente rispondiamo.

La venuta «inaspettata» del Signore spesso avviene attraverso vie molto ordinarie: una persona che ha bisogno della nostra pazienza, una situazione che richiede coraggio, un momento che invita al perdono. Queste non sono interruzioni della nostra vita spirituale; sono proprio i luoghi nei quali il Signore è presente. Eppure possiamo non accorgercene se siamo distratti o ripiegati su noi stessi.

Gesù stesso è il modello di questa amministrazione fedele. È stato fedele alla sua missione anche quando essa lo ha condotto alla sofferenza. È stato fedele alle persone anche quando esse lo hanno deluso. È stato fedele all'amore persino di fronte al rifiuto. La sua vita ci mostra che la vera vigilanza non consiste nell'ansia per il futuro, ma nella fedeltà nel presente.

Perciò il Vangelo ci invita ad assumere un duplice atteggiamento: essere pronti ai modi inattesi con cui Dio

viene a noi e, nello stesso tempo, essere fedeli alle responsabilità che già ci sono state affidate. Non l'una o l'altra cosa, ma entrambe insieme. Un cuore vigilante e mani operose.

C'è infine la storia di un'insegnante che, prima di lasciare l'aula, disse ai suoi studenti che sarebbe tornata «prima o poi». Alcuni smisero di lavorare, pensando di avere molto tempo. Altri continuarono a svolgere fedelmente i loro compiti. Quando tornò inaspettatamente, fu chiaro chi aveva compreso la fiducia che aveva riposto in loro. Lo scopo non era coglierli in fallo, ma educarli alla responsabilità.

Allo stesso modo, la venuta del Signore non è destinata a coglierci di sorpresa per condannarci, ma a formarci. Se viviamo ogni giorno come amministratori fedeli e saggi, attenti alla sua presenza silenziosa e inattesa, allora, qualunque sia il momento in cui verrà — in un istante di grazia oppure al termine della nostra vita — ci troverà pronti.

## INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro esprimano la nostra fedele amministrazione dei doni di Dio e la nostra disponibilità ad accogliere il Signore in ogni momento, e siano graditi a Dio Padre onnipotente.

## PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli le offerte che ti presentiamo come segno della nostra gratitudine e della nostra fiducia. Insegnaci a usare con saggezza tutto ciò che ci hai affidato, perché la nostra vita porti frutto nel servizio fedele e nell'amore generoso. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## PREFAZIO

veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Tu non cessi mai di guidare il tuo popolo  
con sapienza e misericordia.

È

Ci affidi i doni della fede, della speranza e della carità  
e ci chiami a vivere come amministratori fedeli  
nell'attesa della venuta del tuo Figlio.

In Cristo hai rivelato il mistero della tua grazia  
e ci hai insegnato che la vera vigilanza  
non consiste nella paura del futuro,  
ma nella fedeltà quotidiana alla tua volontà.  
Per mezzo di lui impariamo a riconoscere la tua presenza  
nei doveri ordinari della vita  
e in ogni occasione di servire con amore.  
E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,  
con i Troni e le Dominazioni  
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,  
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:  
**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...**

## INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...  
Tu che ci affidi la cura gli uni degli altri e ci chiami a rimanere fedeli nell'amore.

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali  
e liberaci dalle distrazioni e dalla superficialità  
che ci impediscono di riconoscere la tua presenza.  
Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua  
misericordia, fa' che rimaniamo fedeli a ciò che ci hai  
affidato, nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli  
a rimanere vigilanti e fedeli nell'amore.  
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene a noi spesso in  
modi silenziosi e inattesi, chiamandoci a un servizio fedele  
e a un amore perseverante.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il Signore non ci chiede di prevedere il futuro, ma di essere  
fedeli oggi. La vigilanza cresce negli atti ordinari di amore,  
pazienza, perdono e responsabilità. Ogni momento può  
diventare un luogo di incontro con Cristo se il nostro cuore  
rimane attento. L'Eucaristia che abbiamo ricevuto ci  
rafforza perché viviamo come amministratori saggi e fedeli  
fino al giorno in cui il Signore verrà di nuovo.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore nostro Dio, per mezzo di questa santa Eucaristia  
ci rinnovi con la grazia del tuo Figlio.  
Mantienici vigilanti nella fede, fedeli nel servizio  
e generosi nell'amore, perché, fortificati da questo  
sacramento, possiamo essere pronti ad accogliere Cristo  
ogni volta che viene a visitarci.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi renda fedeli amministratori della sua grazia,  
attenti alla sua presenza nei momenti ordinari della vita.  
**Amen.**

Vi fortifichi perché serviate con sapienza, pazienza e amore Generoso in tutto ciò che vi è stato affidato. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con il vostro servizio fedele e rimanendo vigilanti alla sua presenza nella vita di ogni giorno.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Essere pronti per il Signore non significa attendere con ansia il domani, ma vivere con fedeltà l'oggi.»

**22 Ottobre 2026 – Giovedì della 29ª Settimana del  
Tempo Ordinario: (San Giovanni Paolo II)**

*Ef 3,14–21; Lc 12,49–53*

*“Accesi dal fuoco di Cristo, siamo chiamati a un amore che purifica, costa e trasforma.”*

## INTRODUZIONE

Una maestra portò una piccola candela in una classe immersa nell'oscurità. Senza dire una parola, la accese. La stanza non si illuminò improvvisamente come in pieno giorno, ma qualcosa cambiò: i volti divennero visibili, i contorni più nitidi, la paura del buio si attenuò. Poi invitò ogni studente ad accendere la propria piccola candela dalla sua. Nel giro di pochi istanti, la stanza che prima era fiocamente illuminata risplendeva di un caldo e tranquillo chiarore. Nessuno parlò, ma tutti compresero: la luce condivisa non diminuisce; si moltiplica.

Ci riuniamo oggi con la stessa silenziosa consapevolezza: qualcosa è stato posto nelle nostre vite, una luce, un fuoco, che non nasce da noi stessi. Eppure, a differenza di una candela che semplicemente rimane accesa e brucia,

il fuoco di cui Gesù parla nel Vangelo è vivo. Si muove, trasforma, esige una risposta.

Nelle letture di oggi intravediamo sia la bellezza sia il costo di questo fuoco. Non è soltanto un calore rassicurante; è anche una fiamma che purifica. Porta chiarezza, ma talvolta anche tensione, persino divisione. Ci chiama ad andare oltre la comodità per entrare in qualcosa di più profondo, più autentico e più esigente.

Perciò, mentre ci poniamo davanti a questa Parola, possiamo domandarci: in quali modi abbiamo resistito a questo fuoco? Dove abbiamo preferito la comodità alla trasformazione, il silenzio alla verità, o l'autodifesa all'amore? Riconosciamo i nostri peccati e apriamo il cuore alla misericordia di Dio.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu sei venuto a gettare sulla terra il fuoco dell'amore divino: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu hai attraversato il battesimo della sofferenza per donarci una vita nuova: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a essere trasformati dalla potenza del tuo Spirito: **Signore, pietà.**

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, il cui amore purifica e rinnova ogni cuore disposto ad accoglierlo, ci perdoni per aver resistito al fuoco trasformante del tuo Spirito, ci rafforzi perché viviamo con coraggio nella verità e nella carità, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

### **COLLETTA**

O Dio, che accendi nel cuore dei tuoi Fedeli il fuoco del tuo amore e della tua verità, concedi che, ispirati dall'esempio di San Giovanni Paolo II, abbracciamo con coraggio il Vangelo, rimaniamo saldi nelle prove e nelle divisioni, e siamo trasformati sempre più pienamente a immagine di Cristo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

## OMELIA

Nel Vangelo di oggi ascoltiamo parole di Gesù che possono sorprenderci e persino metterci a disagio: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). Di solito pensiamo a Gesù come al Principe della pace, al Buon Pastore, a colui che consola e guarisce. Eppure oggi egli parla di fuoco, di battesimo di sofferenza e persino di divisione.

Per comprendere queste parole, dobbiamo capire che il fuoco di cui Gesù parla non è un fuoco di distruzione, ma di trasformazione. È il fuoco dell'amore di Dio, della verità di Dio e della presenza dello Spirito Santo. Nella Bibbia, il fuoco è spesso segno della presenza divina. Mosè incontrò Dio nel roveto ardente. Il popolo d'Israele fu guidato da una colonna di fuoco. A Pentecoste, lo Spirito Santo discese sugli Apostoli sotto forma di lingue di fuoco.

Il fuoco illumina, riscalda e purifica. Ma il fuoco può anche essere esigente. Brucia ciò che è inutile e lascia emergere ciò che è autentico. Quando Gesù entra nella nostra vita,

non viene semplicemente a renderci un po' più religiosi o un po' più rispettabili. Viene a trasformarci profondamente. Vuole purificare ciò che è egoista, guarire ciò che è ferito e rafforzare ciò che è debole.

Pensiamo a un fabbro che lavora il ferro. Il metallo freddo e rigido non può essere modellato facilmente. Deve essere posto nel fuoco finché diventa incandescente e malleabile. Solo allora il fabbro può trasformarlo in qualcosa di utile e bello. Allo stesso modo, Dio opera nella nostra vita. Talvolta il processo della trasformazione può essere difficile. Possiamo attraversare prove, sacrifici e momenti di incertezza. Ma Dio non ci abbandona mai nel fuoco. Egli lavora con amore per renderci ciò che siamo chiamati a essere.

Nella prima lettura, san Paolo si inginocchia davanti al Padre e prega affinché i cristiani siano rafforzati interiormente dallo Spirito Santo. Egli chiede che Cristo abiti nei loro cuori mediante la fede e che essi siano radicati e fondati nell'amore. Paolo comprende che la vita cristiana non consiste semplicemente nel seguire regole

esteriori. Si tratta di permettere all'amore di Cristo di penetrare ogni parte del nostro essere.

Questo amore è immenso. Paolo dice che supera ogni conoscenza umana. Possiamo trascorrere tutta la vita cercando di comprenderlo e tuttavia non esaurirne mai la profondità. Eppure questo amore non è distante. Vive in noi. È il fuoco che Gesù desidera accendere sulla terra.

Gesù parla anche di divisione. Non significa che egli desideri conflitti o discordie. Significa piuttosto che la verità del Vangelo richiede una scelta. Quando una persona decide di seguire Cristo con fedeltà, non tutti comprendono o accettano quella decisione. A volte la fedeltà a Cristo può creare tensioni nelle famiglie, nei luoghi di lavoro o nelle amicizie. La storia della Chiesa è piena di uomini e donne che hanno dovuto scegliere tra la fedeltà a Dio e il desiderio di evitare opposizioni.

San Giovanni Paolo II, di cui oggi facciamo memoria, ne è un esempio luminoso. Visse in tempi di guerra, oppressione e grandi cambiamenti culturali. Non ebbe

paura di proclamare la verità del Vangelo, anche quando ciò era impopolare o difficile. Difese la dignità di ogni persona umana, promosse la pace e invitò continuamente i fedeli a non avere paura. Il fuoco dell'amore di Cristo ardeva nel suo cuore e gli diede la forza di servire la Chiesa con coraggio e fedeltà.

Anche noi siamo chiamati a lasciar ardere questo fuoco dentro di noi. Forse non saremo chiamati ad affrontare sfide così grandi come quelle di San Giovanni Paolo II, ma ogni giorno ci vengono offerte occasioni per vivere il Vangelo. Ogni atto di perdono, ogni parola di verità pronunciata con carità, ogni gesto di servizio generoso è una scintilla del fuoco di Cristo nel mondo.

Quando partecipiamo all'Eucaristia, ci avviciniamo alla sorgente stessa di questo fuoco. Riceviamo Colui che ha dato la sua vita per noi sulla Croce e che è risorto vittorioso sulla morte. Il suo amore entra nel nostro cuore non per lasciarci come siamo, ma per trasformarci sempre più a sua immagine.

Chiediamo oggi al Signore la grazia di non temere il suo fuoco. Chiediamogli di purificare ciò che deve essere purificato, di guarire ciò che deve essere guarito e di rafforzare ciò che deve essere rafforzato. E per l'intercessione di San Giovanni Paolo II, possiamo diventare testimoni coraggiosi dell'amore di Cristo in un mondo che ha tanto bisogno della sua luce. **Amen.**

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, attraverso il quale Cristo riversa in noi il fuoco del suo amore che si dona totalmente, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli questi doni che portiamo davanti a te e, per mezzo di questo santo sacrificio, purifica i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito, affinché, liberati da tutto ciò che resiste alla tua grazia, diventiamo testimoni di un amore coraggioso e trasformante.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato il fuoco del tuo amore salvifico, un amore che non si è sottratto alla sofferenza, ma ha abbracciato la Croce per la salvezza del mondo. Per mezzo della sua Passione e Risurrezione, hai effuso lo Spirito Santo sulla tua Chiesa, affinché cuori un tempo timorosi e divisi fossero rinnovati, purificati e resi coraggiosi nella fede.  
Nella testimonianza di San Giovanni Paolo II ci hai mostrato come questo fuoco divino possa rafforzare i tuoi servi a proclamare la verità con coraggio, a difendere la dignità di ogni vita umana e a guidare il tuo popolo con speranza e fedeltà.  
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere e Potenze dei cieli, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti al comando del Salvatore e formati dal fuoco dell'amore divino che ci rende un'unica famiglia in Cristo, osiamo dire:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da ogni male e liberaci dalle paure e dagli attaccamenti che ci impediscono di accogliere la forza trasformante del tuo amore.

Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai portato sulla terra il fuoco di un amore che purifica e rinnova; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che ha donato se stesso completamente per amore affinché il mondo abbia la vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il fuoco di Cristo non è destinato a rimanere nascosto o a essere custodito in modo sicuro e sterile. In questa Eucaristia abbiamo ricevuto l'amore che è passato attraverso la Croce e ha vinto la morte. Questo amore ora arde silenziosamente dentro di noi, chiedendo di plasmare i nostri pensieri, le nostre scelte, le nostre relazioni e la nostra testimonianza. Come il ferro nelle mani del fabbro, siamo invitati ad affidarci all'opera trasformante di Dio, confidando che persino il calore del sacrificio e della lotta possa diventare la strada verso una libertà più profonda e una santità più grande.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi, ti preghiamo, Dio onnipotente, che, nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, possiamo essere infiammati dal fuoco del suo amore e rafforzati per rendere

fedele testimonianza al Vangelo in ogni prova e circostanza della vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **BENEDIZIONE**

Il Signore accenda i vostri cuori con il fuoco del suo amore, affinché possiate camminare con coraggio nella verità e nella santità. **Amen.**

Vi fortifichi in ogni prova e trasformi le vostre sofferenze in una fede più profonda e in una più grande compassione. **Amen.**

Lo Spirito Santo vi renda luminosi testimoni di Cristo, portando luce, speranza e pace al mondo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

### **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita trasformata dal fuoco dell'amore di Cristo.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«Il fuoco di Cristo non distrugge ciò che in noi è vero; brucia ciò che ci impedisce di amare pienamente.»

**23 Ottobre 2026 – Venerdì della 29ª Settimana del**

**Tempo Ordinario: (San Giovanni da Capestrano)**

**Ef 4,1-6; Lc 12,54-59**

**Leggere i segni e rispondere senza indugio.**

## **INTRODUZIONE**

Una volta un uomo puntò la sveglia molto presto perché desiderava assistere al passaggio di una rara cometa nel cielo. Aveva letto attentamente tutto ciò che la riguardava, aveva segnato la data sul calendario e aveva perfino ricordato ad altri di non perdere quell'evento. Ma quando la sveglia suonò, la spese pensando: «Solo altri cinque minuti». Quando si svegliò, la luce del giorno aveva ormai riempito il cielo e quell'occasione era svanita.

Spesso siamo così anche nella nostra vita spirituale.

Riconosciamo ciò che conta davvero, eppure rimandiamo.

Posticipiamo la riconciliazione, rinviando la preghiera oppure ignoriamo i delicati inviti della grazia, pensando che ci sarà sempre un'altra opportunità.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci ricorda che, mentre le persone sanno interpretare i segni del tempo atmosferico, spesso non riescono a riconoscere i segni della presenza di Dio e l'urgenza di rispondere a Lui. Il Signore continua a parlare, a invitare e a chiamare, ma noi dobbiamo imparare ad accorgercene e a rispondere senza ritardo. Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo le volte in cui siamo stati lenti nel rispondere alla chiamata di Dio, esitanti nel perdonare o poco attenti alla sua presenza, e chiediamo la sua misericordia e la sua grazia.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci chiami ogni giorno a vivere in modo degno della vocazione che abbiamo ricevuto:

**Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci inviti a riconoscere i segni della tua presenza e a rispondere senza indugio: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci offri riconciliazione e pace finché c'è ancora tempo: **Signore, pietà.**

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci perdoni per le volte in cui abbiamo ignorato la sua voce, rimandato la conversione e non abbiamo riconosciuto i segni della sua grazia nella nostra vita, e ci conduca alla vita eterna.

**Amen.**

## **COLLETTA**

O Dio,  
che continui a rivelare la tua presenza  
attraverso i silenziosi segni della grazia nella nostra vita  
quotidiana,  
concedi che viviamo con cuore attento,  
pronti a riconoscere la tua chiamata  
e a rispondere senza indugio  
al tuo invito di amore e di riconciliazione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## **OMELIA**

Una donna che viveva vicino al mare aveva imparato, nel corso degli anni, a riconoscere i segni dell'arrivo di una tempesta. Quando vedeva il cambiamento improvviso del vento e osservava le onde diventare più agitate, prendeva subito le dovute precauzioni. Un giorno avvertì i suoi vicini che il tempo stava peggiorando rapidamente. Alcuni la ascoltarono e si prepararono; altri pensarono che stesse esagerando. Quando la tempesta arrivò, coloro che avevano prestato attenzione erano pronti, mentre gli altri furono colti di sorpresa.

Nel Vangelo di oggi, Gesù richiama un'esperienza simile. Le persone sanno interpretare il cielo: una nube che si alza a occidente annuncia la pioggia; un vento che soffia da sud annuncia il caldo. Sono capacità comuni, acquisite attraverso l'osservazione e l'esperienza. Tuttavia, Gesù mette in evidenza qualcosa di sorprendente: mentre le persone sanno leggere i segni del tempo atmosferico,

spesso non riescono a leggere i segni della presenza di Dio.

Questa non è soltanto una critica rivolta a coloro che lo ascoltavano allora; è una parola rivolta anche a noi. Anche noi possiamo essere molto perspicaci nelle questioni ordinarie e, nello stesso tempo, stranamente inconsapevoli dei movimenti più profondi di Dio nella nostra vita.

Pianifichiamo, analizziamo e prevediamo molte cose, ma ci accorgiamo quando il Signore ci parla, ci invita o ci chiama?

San Paolo, nella prima lettura, ci esorta a «comportarci in maniera degna della chiamata che abbiamo ricevuto».

Questa chiamata non è qualcosa di vago o di lontano. È presente qui e ora, intrecciata nel tessuto della nostra vita quotidiana. La sfida non consiste nel fatto che Dio sia assente, ma nel fatto che la sua presenza è spesso silenziosa, discreta e facilmente trascurata.

Gesù parla anche della necessità di accordarsi con il proprio avversario mentre si è ancora in cammino verso il

tribunale. A prima vista sembra un consiglio pratico, ma sotto queste parole si nasconde una più profonda urgenza spirituale. Non rimandare ciò che deve essere affrontato. Non posticipare la riconciliazione. Non aspettare che sia troppo tardi. La “strada” è adesso: è il momento presente nel quale la grazia viene offerta.

Quante volte diciamo: «Me ne occuperò più tardi»? Più tardi perdonerò. Più tardi pregherò con maggiore serietà. Più tardi ascolterò quell’ispirazione interiore. Ma il Vangelo ci ricorda che il tempo della decisione è sempre adesso. La grazia non è qualcosa da conservare per il futuro; è un dono che viene dato nel presente.

Leggere i segni della presenza di Dio richiede un certo tipo di attenzione: un cuore contemplativo. Significa sviluppare occhi capaci di vedere oltre la superficie e orecchie capaci di ascoltare perfino il più lieve sussurro. Dio può venirci incontro nell’Eucaristia, nella Sacra Scrittura, in una conversazione, in una difficoltà o persino in una persona che troviamo difficile da accettare.

Vi è anche un elemento di attesa e di fiducia. Se non ci aspettiamo che Dio sia presente, difficilmente riusciremo a riconoscerlo. Ma se viviamo con una tranquilla disponibilità, con un cuore aperto, iniziamo ad accorgerci che Egli si avvicina continuamente a noi e ci invita costantemente a qualcosa di più grande.

Una donna teneva un piccolo quaderno nel quale annotava quelli che chiamava i suoi «momenti di Dio»: piccoli episodi della giornata nei quali percepiva l'azione della grazia, una parola gentile, un'intuizione improvvisa, un incontro inatteso. Con il passare del tempo si rese conto che ciò che una volta considerava ordinario era in realtà pieno dei silenziosi segni della presenza di Dio. La sua vita non era cambiata in modo spettacolare, ma era cambiata la sua consapevolezza, e questo aveva fatto tutta la differenza.

E forse è proprio qui che il Vangelo ci lascia: non con richieste straordinarie, ma con un invito semplice e urgente, quello di prestare attenzione, leggere i segni e rispondere senza indugio.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuore attento e disponibile, ci aiuti a riconoscere i segni della presenza di Dio e a rispondere fedelmente alla sua chiamata, e sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli questi doni che ti presentiamo e, attraverso questa santa offerta, suscita in noi una più profonda disponibilità ad ascoltare la tua voce, a cercare la riconciliazione senza indugio e a camminare fedelmente sulla via alla quale ci hai chiamati. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Tu non cessi mai di parlare al tuo popolo  
attraverso i segni della tua presenza e della tua grazia.

In ogni tempo ci chiami alla vigilanza del cuore,  
a discernere la tua azione salvifica nella nostra vita  
e a rispondere senza esitazione  
al tuo invito alla riconciliazione e alla pace.  
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,  
ti sei fatto vicino a noi nella misericordia e nella verità.  
Egli ci insegna a riconoscere il momento presente come un  
dono di grazia e a vivere pronti per il tuo Regno.  
Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,  
con i Troni e le Dominazioni  
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,  
cantiamo l'inno della tua gloria  
e senza fine proclamiamo:  
**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...**

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino  
insegnamento, osiamo dire con cuore fiducioso al Padre  
che continuamente ci chiama a vivere come suoi figli e a  
rispondere senza indugio alla sua grazia:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri  
giorni e, attenti ai segni della tua presenza e sostenuti  
dall'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal  
peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si  
compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore  
Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu ci chiami alla riconciliazione  
mentre siamo ancora in cammino e ci insegni a  
riconoscere la vicinanza del tuo Regno.  
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene in mezzo a noi  
attraverso vie silenziose e salvifiche, chiamandoci ad  
avere cuori attenti e una pronta risposta.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore continua a passare silenziosamente attraverso i momenti ordinari della nostra vita.

Egli ci parla nella Sacra Scrittura, nell'Eucaristia, nei momenti di grazia e nelle persone che incontriamo ogni giorno.

La domanda non è se Dio sia presente, ma se noi siamo abbastanza attenti da riconoscerlo.

Possa questa Eucaristia accrescere in noi una disponibilità del cuore, affinché possiamo rispondere alla sua chiamata senza indugio.

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore,  
che attraverso il mistero che abbiamo celebrato  
cresciamo nell'attenzione alla tua presenza  
e nella prontezza a rispondere alla tua chiamata.  
Questa santa Comunione ci fortifichi nel cercare la  
riconciliazione, nel camminare nell'unità e nel vivere ogni  
giorno in modo degno della vocazione che abbiamo  
ricevuto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori attenti,  
capaci di riconoscere i segni della sua presenza nella  
vostra vita quotidiana. **Amen.**

Vi conceda il Coraggio di rispondere senza indugio  
alla sua chiamata alla conversione e alla riconciliazione.  
**Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita,  
vivendo con cuore attento  
e rispondendo fedelmente alla sua grazia.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

La grazia è sempre presente, ma deve essere riconosciuta  
e accolta. Il momento per ascoltare, perdonare, pregare e  
rispondere a Dio non è più tardi: è adesso.

**24 Ottobre 2026 – Sabato della 29ª Settimana del  
Tempo Ordinario (Sant'Antonio Maria Claret)**

*Ef 4,7–16; Lc 13,1–9*

*Con il tempo donato dalla grazia, cresciamo fino alla  
pienezza di Cristo.*

**INTRODUZIONE**

Un insegnante raccontò una volta di un ragazzo della sua classe che sembrava non riuscire mai a fare nulla nel modo giusto. Consegnava i compiti in ritardo, dava risposte incerte e aveva ormai perso quasi tutta la fiducia in sé stesso. Molti avevano silenziosamente concluso che semplicemente non fosse capace. Ma l'insegnante si rifiutò di arrendersi. Settimana dopo settimana, si fermava dopo la scuola per seguirlo con pazienza. Passarono mesi senza grandi risultati visibili, finché un giorno qualcosa cambiò. Il ragazzo cominciò a capire, a rispondere, a crescere. Alla fine dell'anno non era il migliore della classe, ma era rifiorito in un modo che nessuno si sarebbe aspettato.

Riconosciamo questo tipo di pazienza quando la vediamo, perché è rara. Spesso viviamo in un mondo di giudizi affrettati e di conclusioni ancora più rapide. Se i risultati non arrivano subito, passiamo oltre. Se le persone non cambiano, le consideriamo perdute. L'efficienza sembra contare più della perseveranza.

Eppure le Scritture di oggi ci rivelano un ritmo molto diverso: il ritmo di Dio. Di fronte alla debolezza umana, al fallimento e persino alla tragedia, Dio non si affretta a condannare o a scartare. Al contrario, Egli attende, invita e coltiva.

Perciò, mentre ci raduniamo alla presenza di Dio, siamo invitati a guardare con sincerità la nostra vita: dove siamo stati impazienti, dove non siamo cresciuti come avremmo dovuto, dove non abbiamo portato i frutti che avremmo potuto portare. Confidando nella misericordia paziente di Dio, ci rivolgiamo ora a Lui e chiediamo perdono.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei il paziente vignaiolo che non smette mai di coltivare i nostri cuori: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu ci chiami alla conversione e ci concedi un tempo colmo di grazia: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu ci conduci con pazienza verso la pienezza della vita in Te: **Signore, pietà.**

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che con pazienza coltiva il terreno della nostra vita perdoni la nostra lentezza nel cambiare, rafforzi il nostro desiderio di portare frutto e ci conduca alla pienezza della vita in Cristo; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**Amen.**

## COLLETTA

O Dio, la cui misericordia paziente ci concede il tempo di crescere e la cui grazia ci plasma continuamente a immagine del tuo Figlio, aiutaci a rispondere con generosità alla tua chiamata alla conversione,

perché la nostra vita porti i frutti della fede, della speranza e della carità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Si racconta la storia di un uomo che piantò un piccolo ulivo in un terreno duro e sassoso. I vicini ridevano di lui, dicendo che non avrebbe mai attecchito. Eppure l'uomo continuava a prendersene cura, giorno dopo giorno, con costanza e pazienza. Passarono gli anni e l'albero crebbe lentamente. Alla fine divenne forte e robusto, offrendo ombra e frutti abbondanti. Ciò che sembrava destinato a fallire aveva semplicemente bisogno di tempo.

Nel Vangelo di oggi, Gesù inizia parlando di due eventi tragici: la violenza compiuta da Pilato e il crollo improvviso di una torre. I suoi ascoltatori erano pronti a pensare che tali tragedie fossero una punizione per il peccato. Ma Gesù respinge con decisione questo modo di ragionare. Coloro

che morirono non erano peccatori peggiori degli altri. Invece di attribuire colpe, Gesù sposta l'attenzione su un'altra realtà. Egli ci ricorda quanto sia fragile la vita. La tragedia non è un segno che gli altri siano peggiori; è un richiamo al fatto che tutti siamo vulnerabili. La vita è incerta e, proprio per questo, il momento presente diventa prezioso: un tempo per tornare ancora una volta a Dio. Questa chiamata alla conversione non vuole spaventarci, ma risvegliarci. Non ci viene dato tempo senza limite, e tuttavia il tempo che riceviamo è colmo di grazia. Ogni giorno diventa un'opportunità per riallineare la nostra vita alla presenza di Dio.

Poi Gesù racconta la parabola del fico, un albero che da tre anni non porta frutto. Il proprietario ne ha abbastanza: «Taglialo». È una voce che conosciamo bene: la voce dell'efficienza, dell'impazienza, del giudizio definitivo. Ma si leva un'altra voce, quella del vignaiolo: «Lascialo ancora quest'anno... gli zappo attorno... ne avrò cura». Questa è la voce della speranza, della pazienza,

dell'amore che si coinvolge. È la voce che riflette il cuore stesso di Cristo.

In questo vignaiolo vediamo come il Signore guarda ciascuno di noi. Egli non vede soltanto i nostri fallimenti passati; vede anche le nostre possibilità future. Non si arrende quando la crescita è lenta. Al contrario, si avvicina a noi, coltivando il terreno della nostra vita e riversando la sua grazia proprio dove ne abbiamo più bisogno.

San Paolo, nella prima lettura, parla del crescere fino alla «pienezza di Cristo». Questa crescita non avviene da un giorno all'altro. Richiede tempo, pazienza e collaborazione con la grazia. Dio offre la sua grazia in abbondanza, ma non impone la crescita. Noi siamo chiamati a rispondere.

Potremmo allora chiederci: in quale aspetto della mia vita assomiglio a quel fico che tarda a portare frutto? Dove ho resistito al cambiamento o rimandato la conversione? Eppure la domanda più profonda è questa: permetterò al Signore di operare in me adesso, mentre c'è ancora tempo?

Dio è paziente con noi proprio in questo modo. Ci dona tempo non perché rimaniamo come siamo, ma perché diventiamo ciò che siamo chiamati a essere. Se apriamo il nostro cuore alla sua grazia, anche la nostra vita porterà frutto. Infatti, con il tempo donato dalla grazia, cresciamo fino alla pienezza di Cristo.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuore umile e confidando nella paziente misericordia di Dio, ci aiutino a crescere fino alla pienezza di Cristo, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli queste offerte che deponiamo sul tuo altare e, attraverso questo santo scambio, continua a coltivare in noi cuori aperti alla tua grazia,

affinché, rinnovati dalla tua misericordia, possiamo portare frutti duraturi in Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

### **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.

Nella tua pazienza e nella tua misericordia  
non abbandoni mai l'opera delle tue mani.

Quando ci allontaniamo, Tu ci richiami;  
quando cresciamo lentamente nella fede,  
continui a nutrirci con la tua grazia.

Nel tuo Figlio, il vero vignaiolo delle nostre anime,  
coltivi in noi la vita che conduce alla santità  
e ci guidi verso la pienezza di Cristo.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni,  
e a tutte le schiere dell'esercito celeste,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

**Santo, Santo, Santo...**

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
concedi la pace ai nostri giorni,  
e con l'aiuto della tua misericordia fa' che non veniamo mai  
meno nel cammino della conversione, ma continuiamo a  
crescere mediante la grazia che generosamente ci doni,  
nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro  
Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, Tu non cessi mai di coltivare la pace  
nel cuore di coloro che confidano in Te.  
Non guardare ai nostri peccati e alle nostre mancanze,  
ma alla fede della tua Chiesa,  
e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che con pazienza ci  
chiama alla conversione e ci nutre con la grazia che ci aiuta  
a crescere nella sua stessa vita.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il Signore non si stanca di operare dentro di noi.  
Anche quando la crescita sembra lenta e i frutti non si  
vedono, la sua grazia continua ad agire silenziosamente,  
fedelmente e con pazienza.  
Oggi Egli ci ha nutriti con la sua stessa vita,  
perché possiamo diventare ciò che riceviamo:  
uomini e donne che crescono fino alla pienezza di Cristo.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE** Nutriti da questi  
santi misteri, o Signore, ti chiediamo che, mediante la  
grazia che abbiamo ricevuto, Tu continui a rafforzarci e a  
trasformarci, affinché la nostra vita porti frutti abbondanti  
nella fedeltà al tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

## **BENEDEZIONE**

Il Signore, che con pazienza coltiva il terreno della vostra vita, vi rafforzi con la sua grazia e vi aiuti a crescere ogni giorno fino alla pienezza di Cristo. **Amen.**

Vi conceda coraggio nei momenti di debolezza, speranza nei tempi dell'attesa e perseveranza nel cammino della conversione. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, confidando nella paziente misericordia di Dio, e portate frutto attraverso una vita trasformata dalla sua grazia.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La pazienza di Dio non è un permesso per rimanere come siamo; è un tempo colmo di grazia che ci viene donato affinché possiamo crescere fino alla pienezza di Cristo.